

Missione Aeronautica italiana in Cina

Ovidio Ferrante

Cultore di Storia Militare Aeronautica

Nell'autunno del 1933 il Governo italiano inviò in Cina due Ufficiali dell'Aeronautica, il Colonnello pilota Roberto Lordi e il Capitano del Genio Aeronautico Nicola Galante, ingegnere, con il compito di gettare le basi per una cooperazione di carattere militare ed industriale con l'Aviazione cinese, all'epoca ancora in fase embrionale. In quegli anni l'Italia godeva, a livello mondiale, di grande prestigio in campo aeronautico sia per l'eccezionalità delle imprese compiute e i record conquistati, che per l'eccellente livello tecnologico raggiunto dalle società aeronautiche e molte nazioni in via di sviluppo ambivano allacciare relazioni in questo settore. Tra queste, la Cina, diventata Repubblica nel 1927, dopo la riunificazione compiuta dal Generalissimo Chiang Kai-shek, Capo del Kuomintang (Partito Rivoluzionario Cinese), stava cercando, in tempi brevi, di affrancarsi da un sistema feudale vecchio di secoli modernizzando tutte le sue strutture, dal sistema giudiziario a quello banca-

rio, dai trasporti alla sanità, dall'agricoltura all'industria sino ad una profonda ristrutturazione delle Forze Armate. Nonostante questo radicale programma di ammodernamento energicamente impostato, la giovane Repubblica era tuttavia travagliata da molteplici difficoltà d'ordine sociale, culturale e politico, minacciata all'interno dai Signori della Guerra, duramente battuti da Chiang Kai-shek ma non vinti del tutto, dal Soviet del Partito Comunista Cinese, sempre presente anche se estromesso dal Kuomintang, e, all'esterno, dalla politica espansionistica del Giappone verso la Cina, fortemente perseguita dalla classe militare strettamente legata all'Imperatore. Il compito dei due Ufficiali si rilevò subito ben più arduo del previsto poiché gli stranieri, anche quelli chiamati in Cina dal Governo nel piano di sviluppo e di cooperazione, erano sempre visti con molto sospetto e pregiudizio, per cui i rapporti con le Autorità locali e con la stessa popolazione dovevano essere intessuti con molta pazienza e diplomazia. Inoltre, a creare altre complicazioni, si aggiungeva la presenza, sul posto, di una Missione statunitense, ufficialmente

L'imponente trimotore S.I.A.I.S.72 durante le operazioni di rifornimento a Bangkok

